

Castellanza e Marnate accolgono oggi le bare dei giovani morti nella campagna di Russia

Requiem per due fanti

Gratitudine e lacrime per Gian Bruno Bonizzoni e Massimo Rossini - Le onorificenze pubbliche

VALLE OLONA - Requiem per due fanti morti in Russia: Massimo Rossini di Marnate e Gian Bruno Bonizzoni di Castellanza. Entrambi tornano a casa dopo 52 anni. Anche se in una bara, per loro è pur sempre un ritorno. Ora sanno dove piangerli gli ultimi parenti rimasti, i fratelli, i nipoti e l'intero paese che li ha visti partire per il fronte ed oggi li accoglie con tutti gli onori.

Castellanza - Gian Bruno Bonizzoni. La bara del fante dell'89° Reggimento giungerà oggi a Castellanza, dopo le cerimonie a Busto. Sarà sepolto nella cappella dei Caduti al cimitero cittadino. La cerimonia solenne promossa dalle associazioni combattentistiche si svolgerà sabato prossimo.

Abbandonato dalla madre subito dopo la nascita, il piccolo era stato prelevato dall'orfanotrofio di Milano dai coniugi Bonizzoni di Bregnano Gera D'Adda nella Bergamasca. Nato a Milano il 6 giugno 1922, aveva poche settimane di vita quando il piccolo ha conosciuto la nuova famiglia che l'ha allevato con ogni cura. Dopo la scuola ha lavorato in una calzoleria di Treviglio sino al giorno di partire per il

servizio militare. Nell'estate '42 era già arruolato nella campagna di Russia dove è morto il 15 novembre dello stesso anno nella battaglia sul Don.

«Ho sempre vissuto nella speranza che Gian Bruno non fosse morto - dice la sorella Angela, vedova, residente nella palazzina popolare di via Buon Gesù - Nessuno ci ha più detto nulla dopo la guerra». La sorella ricorda di aver ricevuto una sola cartolina dalla Russia, con parole incoraggianti e piene di speranza.

Poi ha saputo da alcuni commilitoni ritornati a casa che Bruno era rimasto ferito durante i combattimenti. «Non lasciatemi qui - aveva supplicato al momento dell'addio - Quando ritornerete a casa salutate i miei cari». Ma per il fante gravemente ferito nessuno aveva potuto fare nulla.

Il giovane è morto in un ospedale militare e poi sepolto nel grande campo per gli stranieri. Dopo 52 anni il buon fante ritorna nella città adottiva e Castellanza lo accoglie e lo piange come un figlio.

Marnate - Massimo Rossini. «Vado in Russia, ma sento che non ritornerò più». L'incredibile pre-



Gian Bruno Bonizzoni con in braccio una nipotina morta a due anni. Sopra il marnatese Massimo Rossini

sentimento di Massimo s'è avverato. Le sue ultime parole salutano la mamma ammalata prima di partire per la guerra sono l'ultimo ricordo che i familiari conservano di lui vivo. Dal fronte russo ha scritto poi a casa una lettera tranquilla, con notizie rassicuranti. Era il 10 settembre 1942. Peccato che proprio il giorno dopo il giovane fante moriva dila-

niato da un colpo di mortaio mentre si trovava con altri cinque commilitoni sul fronte del Don. Gli altri sono morti sul colpo e lui è sopravvissuto solo per alcune ore in un ospedale militare ed è morto all'imbrunire dello stesso 11 settembre.

Quando a casa giungeva la lettera il giovane non c'era più. Più tardi è giunta a casa la medaglietta

che Massimo aveva al collo con tutti i suoi dati personali. Una placchetta metallica annerita dal tempo ma pur sempre cara e che i familiari custodiscono come una reliquia di Massimo.

Il giovane marnatese era nato il 7 aprile 1922. Una famiglia numerosa e unita la sua con tre fratelli e tre sorelle. Uno di loro, don Leonida, è religioso Guarnelliano, attualmente in servizio alla casa di riposo di Caidate a Sumirago. Massimo è stato arruolato nel 37° Reggimento di fanteria. Partito per la campagna di Russia è morto nella battaglia del Don. «Vado in Russia ma non ritorno più» aveva detto partendo. E fu così. Ma i suoi marnatesi non l'hanno dimenticato. Hanno preparato per il buon Massimo grandi onori. Una cerimonia d'affetto velata da lacrime e dolore.

La camera ardente sarà allestita nel santuario di piazza IV Novembre da dove, domani mattina partirà il corteo per il solenne rito religioso, alle 10, in Sant'Ilario. L'amministrazione civica convoca la cittadinanza per un grazie collettivo al suo fante ritornato dal Don.

Pietro Roncar